

Addio Senato ecco la nuova Costituzione

- > Storico voto, l'opposizione diserta
- > Il premier: vittoria di Napolitano
- > La sinistra pd: modificare l'Italicum

ROMA. Il Parlamento ha varato ieri una legge di 41 articoli che modifica la Costituzione, e che in autunno sarà sottoposta col referendum al voto dei cittadi-

ni. La riforma archivia il bicameralismo perfetto e disegna un nuovo Senato. La Camera ha approvato il testo con 361 sì e 7 no. Mancano i voti delle opposizioni, che hanno abbandonato

l'Aula. «Una giornata storica per l'Italia, la politica dimostra di essere credibile e seria», ha commentato il premier Matteo Renzi. E ha aggiunto: «Si tratta

di una vittoria di Napolitano». Il leader di Forza Italia Silvio Berlusconi ha definito la riforma «sbagliata». La minoranza Pd: ora rivedere l'Italicum.

BUZZANCA, DE MARCHIS, MESSINA
E MILELLA ALLE PAGINE 2, 3 E 4

La riforma

Addio al bicameralismo
nasce il nuovo Senato
così cambia la Costituzione

Meno parlamentari, via province e Cnel. Regole diverse per l'elezione del Colle e per le proposte di iniziativa popolare

SEBASTIANO MESSINA

Trent'anni dopo il primo tentativo di riforma - la commissione Bozzi, nella nona legislatura - con il voto definitivo di ieri della Camera il Parlamento ha varato una legge di 41 articoli che modifica profondamente la Costituzione, e che in autunno sarà sottoposta al voto dei cittadini con un referendum confirmativo. La riforma archivia il bicameralismo perfetto ideato dai padri costituenti e disegna un nuovo Senato da cui passeranno solo poche leggi, le più importanti, a partire da quelle costituzionali.

Dalla fiducia al governo all'elezione del presidente della Repubblica, dall'iter di approvazione delle leggi al quorum per i referendum, ecco quello che cambierà.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE TAPPE

AVVIO

L'iter della riforma costituzionale mosse i primi passi il 15 aprile del 2014, quando il testo presentato dal governo approdò in commissione a Palazzo Madama

PRIMA LETTURA

Il Senato ha approvato il testo in prima deliberazione solo il 13 ottobre del 2015. La Camera ha approvato in copia conforme il 16 gennaio del 2016. Si chiude la prima fase

SECONDO VOTO

Il Senato ha concluso l'esame in seconda deliberazione il 20 gennaio del 2016. La Camera ha chiuso i passaggi previsti dalla Carta con il voto di ieri

REFERENDUM

Il testo non ha raccolto i due terzi di Camera e Senato. E quindi, come previsto dall'articolo 138, potrà essere sottoposto ad un referendum confermativo

LA COMPOSIZIONE

Da 315 seggi a 100 abolite le indennità

IL TAGLIO del numero dei senatori è uno dei punti-chiave della riforma. A Palazzo Madama il numero dei seggi scende da 315 a 100: 95 saranno gli eletti dalle Regioni (74 consiglieri e 21 sindaci) e 5 i senatori di nomina presidenziale. Fatta eccezione per la prima volta i senatori non saranno eletti tutti contemporaneamente ma in coincidenza del rinnovo dei Consigli regionali (e dunque decadrono con essi). Sarà una legge a stabilire le modalità della loro elezione, che dovrà però avvenire "in conformità alle scelte espresse dagli elettori per i candidati consiglieri", e dunque è probabile che la scelta venga lasciata direttamente ai cittadini. Per i senatori non è più prevista l'indennità ma viene confermata l'immunità parlamentare: non potranno essere perquisiti, intercettati o arrestati senza l'autorizzazione dell'aula.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE NUOVE CARICHE

Via i senatori a vita resteranno solo 7 anni

I SENATORI a vita, una tradizione italiana che la Repubblica ha ereditato dal regno d'Italia, sono destinati a sparire. Non subito, però. E' vero infatti che nella nuova Costituzione c'è posto solo per cinque senatori nominati dal presidente della Repubblica "per altissimi meriti nel campo sociale, scientifico, artistico o letterario", e che essi resteranno in carica solo per sette anni, ma una delle disposizioni transitorie della riforma prevede che gli attuali quattro senatori a vita (Cattaneo, Monti, Piano e Rubbia) resteranno in carica, accanto ai due senatori di diritto e a vita (gli ex presidenti Ciampi e Napolitano). La loro presenza rientrerà però nella quota dei senatori nominati, e dunque quando la riforma costituzionale sarà entrata in vigore, Sergio Mattarella potrà nominare solo un quinto senatore: "per meriti" ma non più "a vita".



© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE FUNZIONI

Voto su poche leggi la fiducia alla Camera

IL SENATO non voterà più la fiducia al governo. Non solo, ma da Palazzo Madama dovranno passare solo le leggi che riguardano la Costituzione, i referendum popolari, i sistemi elettorali degli enti locali e le ratifiche dei trattati internazionali: tutte le altre leggi saranno di competenza della Camera dei deputati. Il Senato potrà esprimere



proposte di modifica a una legge (su richiesta di almeno un terzo dei suoi componenti), ma in tempi strettissimi: gli emendamenti dovranno essere votati entro trenta giorni, dopodiché la legge tornerà alla Camera che si pronuncerà definitivamente (e potrà anche respingere le proposte di modifica). I senatori potranno esprimersi anche sulle leggi di bilancio, ma avranno solo 15 giorni e dovranno raggiungere la maggioranza assoluta. Anche in questo caso però l'ultima parola spetterà alla Camera.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PROCESSO LEGISLATIVO

Governo, corsie veloci per le riforme essenziali

NEL nuovo Parlamento cambierà radicalmente anche il potere del governo nel procedimento legislativo: l'esecutivo avrà il potere di chiedere che sui provvedimenti indicati come "essenziali per l'attuazione del programma di governo" la Camera si pronunci entro il termine di 70 giorni (prorogabile di altri 15 in casi eccezionali, o per disegni di legge di particolare complessità). Alla scadenza del tempo, ogni provvedimento sarà comunque posto in votazione "senza modifiche, articolo per articolo e con votazione finale". Potendo contare su una data certa per il voto sui suoi disegni di legge, il governo sarà costretto a rispettare più rigidamente i requisiti di "necessità e urgenza" per i decreti legge, che dovranno contenere "misure di immediata applicazione e di contenuto specifico, omogeneo e corrispondente al titolo".



© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

Un quorum più alto per andare al Quirinale

DA ora in poi non basterà la maggioranza assoluta (la metà più uno dei grandi elettori) per conquistare il Quirinale. Scompariranno i delegati regionali, per non duplicare le figure dei nuovi senatori, ma cambierà anche il numero di votazioni per le quali sarà richiesta la maggioranza dei due terzi, un quorum altissimo che solo in pochi sono riusciti a superare. Attualmente la Costituzione impone questo quorum fino al terzo scrutinio, oltre il quale è sufficiente la maggioranza assoluta. La nuova norma fissa invece il quorum dei due terzi dell'Assemblea per primi tre scrutini, poi lo fa scendere ai tre quinti nei successivi quattro, e alla settima votazione in poi lo abbassa ai tre quinti dei soli votanti (non degli aventi diritto). Non sarà più sufficiente, dunque, poter contare sulla metà più uno dei voti.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA DEMOCRAZIA DIRETTA

Referendum più facili con 800 mila firme

NUOVE regole anche per i referendum e per le leggi di iniziativa popolare. Per i referendum abrogativi viene confermato il numero di 500 mila firme necessarie per richiederli, e il quorum della metà più uno degli elettori affinché abbia effetto, ma se i proponenti sono riusciti a superare le 800 mila firme la consultazione sarà valida anche se verrà raggiunto un quorum più basso: la metà più uno dei votanti alle ultime elezioni politiche. Per le leggi di iniziativa popolare, la soglia viene alzata da 50 mila a 150 mila firme, ma i regolamenti parlamentari dovranno prevedere tempi certi non solo per il loro esame ma anche per la "deliberazione conclusiva". Il Parlamento, insomma, non potrà più tenere nel cassetto le proposte presentate dai cittadini, ma dovrà dare ogni volta una risposta precisa: approvandole o respingendole.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA CONSULTA

Giudizio preventivo sulle norme elettorali

NON assisteremo più alle sedute congiunte di Camera e Senato per l'elezione dei giudici costituzionali. A Montecitorio spetterà l'elezione di tre giudici, a Palazzo Madama quella di altri due. Ma la novità più rilevante è che la Consulta avrà un nuovo importante potere: il giudizio preventivo di legittimità sulle riforme elettorali. Queste leggi potranno infatti essere sottoposte al vaglio della Corte (che dovrà pronunciarsi entro un mese) su richiesta di un quarto dei deputati o di un terzo dei senatori, ma "entro dieci giorni dall'approvazione". Questo varrà per il futuro, ma anche per l'Italicum una norma transitoria renderà possibile chiedere il giudizio della Consulta prima che cominci a funzionare: in questo caso la richiesta dovrà essere depositata entro dieci giorni dall'entrata in vigore della riforma.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE COMPETENZE REGIONALI

Energia e trasporti il potere torna allo Stato

VENGONO soppressi il Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro (Cnel) e le Province, finora protette dalla Costituzione. I dipendenti di Camera e Senato confluiranno in un ruolo unico, ed entro l'attuale legislatura dovranno essere realizzati "servizi comuni" con l'obiettivo di ottenere il massimo risparmio. Nello stesso tempo, lo Stato si riprende la potestà legislativa su molte materie finora in condominio con le Regioni, a cominciare dalla produzione e distribuzione di energia (petrolio, gas, elettricità) e dalle reti di trasporto di interesse nazionale (autostrade, porti e aeroporti). Inoltre, su richiesta del governo, potrà legiferare anche su materie di competenza regionale "quando lo richieda la tutela dell'unità giuridica o economica della Repubblica ovvero la tutela dell'interesse nazionale".



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Come cambia il sistema

Com'è adesso



Entrambe le Camere votano la fiducia al governo

Tutte le leggi devono essere approvate nella medesima formulazione sia dalla Camera sia dal Senato



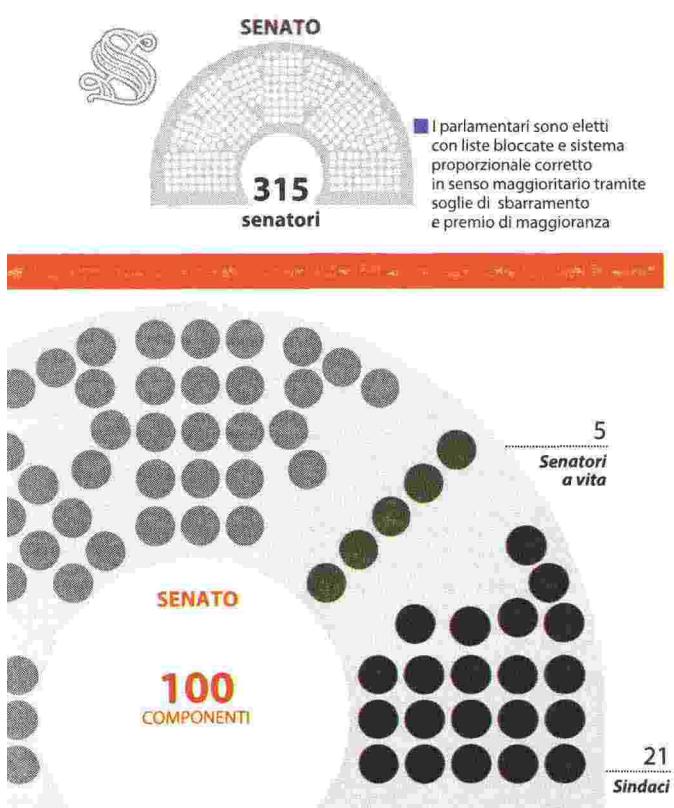
Quando entrerà in vigore la riforma



- Solo la Camera dei deputati vota la fiducia al governo
- La potestà legislativa è riservata alla Camera dei deputati
- Il Senato può esaminare le leggi se lo chiede 1/3 dei suoi membri, ma la Camera può dare il sì definitivo senza tenere conto delle richieste del Senato

Soltanto alcune leggi devono essere approvate anche dal Senato (leggi di revisione costituzionale, referendum popolari, ordinamento dei Comuni attuazione normative Ue)

I deputati sono eletti con liste bloccate e sistema proporzionale corretto in senso maggioritario tramite soglie di sbarramento, premio di maggioranza e ballottaggio se al primo turno nessuna delle liste raggiunge il 40%



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.